



Uno scorcio della folla all'apertura della Festa.

**La Festa dell'Unità a Firenze**  
**Pajetta: non sono un comunista pentito, ma un ex integralista che non si converte come altri...**

**Ottanta dibattiti in programma**  
**Ci saranno esponenti politici, intellettuali italiani e stranieri e la vedova di Bukharin**

# «L'integralismo non ci piace vogliamo un confronto di idee»

Alle diciotto in punto il tema musicale scritto per l'occasione da Luciano Berio scende sui primi visitatori, prima perplessi poi piacevolmente stupiti. E' partita così la Festa nazionale de l'Unità, a Campi Bisenzio, e adesso non si fermerà fino al 18 settembre. La Festa più grande parla già di politica, e quel che più conta ne parla con le parole giuste. Antiche e nuove.



Pajetta, Sartì, Ventura e Veltroni ieri all'inaugurazione della Festa dell'Unità.

## Progetto Campi Bisenzio

### Hanno inventato una città 400 studenti e docenti guidati da un architetto

SUSANNA CRESSATI

**FIRENZE.** Da queste parti, prima, allevavano amorevolmente i cavalli, tiravano su campi di foraggio, di granturco. E una pianura aperta ai venti del Nord, una specie di spartiacque anonimo tra nuclei metropolitani che si avvicinano ogni giorno di più, seguendo una specie di «big bang» alla rovescia, in un ineluttabile processo di congiunzione. Le colline che si affacciano di lontano non sono quelle «nobiliti» di Fiesole o Settignano, ma portano nomi più modesti, classici: Monte Morello, la Calvana.

Su questi campi Firenze giocava, nei prossimi anni, la propria scommessa di sviluppo urbanistico. E proprio qui il Pci nazionale ha lanciato la sua, quella del «nuovo corso», che comincia a farsi, letteralmente, dalle fondamenta. Chi ha seguito da vicino la costruzione della città della festa non baderà, in questi primi giorni, al disordine, all'incompletezza degli stand, al fango che, a causa di improvvisi e violentissimi acquazzoni, ha già fatto la sua copiosa comparsa per i viali del villaggio. Sono cose che capitano in una città costruita ex novo. Si accorga, invece, dello sforzo immane, della fatica, del lavoro, che sta dietro a ogni tenda, a ogni strada, a ogni impianto.

«Da un anno e mezzo lavoro qui, e da otto mesi a tempo pieno», Odoardo Reali, il «divo» dei macchinari, il «divo» dell'architettura di questa bizzarra neocittà, ha l'aspetto di un tenente degli alpini e la calma di chi ha le idee chiare. E mentre passano velocemente in rassegna le tensostrutture, i ristoranti, la piazza centrale, racconta qualcosa di questa sua avventura costruttiva. Perché qui, pochi mesi fa, era un vero «Far West» e c'è stato bisogno di bonificare il terreno, poi di portare le condutture dell'acqua, della luce, della fognatura, di preparare il terreno per tracciare le strade, costruire ponti e una duna lunga chilometri, risanare un bosco, piantare migliaia di alberi e cespugli.

DAL NOSTRO INVIATO  
 MICHELE SMARGIASSI

**FIRENZE.** «Per capire come i valori della sinistra e del Pci possono diventare programma», Paolo Cantelli, il segretario fiorentino del Pci, grida forte, un po' perché crede in quello che dice, un po' per sovrastare gli scrosci violenti di pioggia sul tendone della sala stampa. La Festa, ieri mattina, si è presentata ai giornalisti nei suoi panni peggiori, quelli di un campeggio sotto l'acqua, e per di più a pochissime ore dall'inaugurazione.

Ma poi, sarà per clemenza del Padreterno, sarà per le coloratissime imprecazioni toscane che salgono al cielo dagli stand dove ogni minuto vale oro, l'apertura dei cancelli alle 18 è baciata dal sole. Incerto, ma sole è. Dietro le dune che proteggono la Festa dal traffico i parcheggi si riempiono fin dal primo pomeriggio, si ripete come sempre l'arrivo un po' magico delle genti, il momento che ripaga le fatiche di centinaia di volontari estenuati da sei mesi di lavoro in questa landa rifiorita da desolata che era. È partita, si respira, è partita anche quest'anno, non era mica garantito, ma ora non ci si ferma più, si va diritti fino al 18 settembre. Un capofamiglia romano pianifica l'occupazione non violenta della Festa: moglie a esplorare ristoranti, figli a caccia di ghiaccioli, lui a tenere i posti «per Pajetta». Ma non fanno ancora entrare: uno dei ragazzi senegalesi le la-

vorano (retribuiti) all'allestimento sta piantando gli ultimi chiodi della Festa. A un tratto il martellare si fa rimbombare, poi frastuono: non è il senegalese, sono gli altoparlanti che diffondono ovunque la sigla della Festa, scritta apposta da Luciano Berio: al martello succedono fruscii elettronici, che si sciogliono infine in una dolce, cantabile aria. Sono le diciotto in punto: la Festa grande parte, salgono sul palco i dirigenti comunisti, Pajetta, Veltroni, Chiti, Ventura, il sindaco di Campi Anna Maria Mancini, il presidente dell'editrice l'Unità Armando Sartì: la sala è gremita. Come poche ore dopo, quando Nuccio Fava intervista Piero Fassino: prima tappa del giro della politica in ottanta dibattiti.

«Solo» ottanta: fatto lo sforzo di assicurare i chilometri slogan d'una volta («Più programmi, più valori») s'è lavorato di lima anche sul programma, finché non è diventato ristretto ma forte come un buon tè, tagliando impietosamente le tribune troppo rituali. «Non si capiva più se si facevano tanti dibattiti perché c'erano tanti problemi o perché c'erano tanti compagni a cui dare un posto sul palco», spiega senza diplomazia Gian Carlo Pajetta.

Se poi a qualcuno ottanta dibattiti in ventiquattro giorni non paiono troppi per trasformare la Festa in

un'anticipazione del congresso, ecco che ne pensa Walter Veltroni: «La festa è festa e il congresso è congresso. In passato abbiamo fatto feste che sembravano congressi e congressi troppo simili a feste. Le cose che diremo qui a Firenze saranno in sintonia con il dibattito congressuale; ma la Festa nazionale, anche quest'anno, è il più grande laboratorio di idee e di cultura che si faccia in Italia, non è solo un incontro tra comunisti. Basta scorrere l'elenco degli invitati».

Un elenco che continua a riservare sorprese. Dell'arrivo di Dubček s'è detto: ci sperano tutti, qui, i militanti come e più dei dirigenti; perché offrire la parola dopo vent'anni all'uomo della speranza è un'altra di quelle cose che ripagano più di qualsiasi moneta. Le adesioni il-

lustru continuano ad arrivare, a programma già stampato. Verrà, per esempio, anche Lester Thurow, consigliere economico di Dukakis; mentre è già giunta ieri sera a Roma, proveniente da Mosca, la combattiva vedova di Nicolaj Bucharin, Anna Larina.

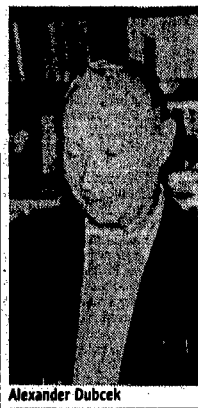
E così, mentre al meeting ciellino di Rimini si aggiungono posti alla tavola del rigore integralista, a Firenze (terra toscana, terra di libero pensiero) tocca tenere alte le bandiere dell'illuminismo, e del suo ingrediente oggi raro: la tolleranza, che è confronto e dialogo col diverso (e non, come ha scritto ieri l'«Avanti!» con significativo lapsus, «negoziato»). Pajetta lancia una battuta fulminante sui socialisti al convegno di Ci: «Non sono un comunista pentito. Tuttavia, anch'io sono un ex: un ex integralista nel momento in cui altri si-

sono convertiti all'integralismo...». Non è scoperta dell'ultima ora. Lo stesso Pajetta cita il Togliatti traduttore di Voltaire, ricorda un 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia, tutto particolare: quello del 1945 a Milano, quando si ballò in strada. «In tempi come questi - conclude Veltroni - quando è di moda la rincorsa alla chiusura e all'intolleranza, è tutt'altro che un anacronismo ripensare alla Rivoluzione francese. Cercheremo di capire, qui a Firenze, se quelle tre parole celebri, libertà, eguaglianza, fraternità, quello spirito critico servono ancora alle soglie di un nuovo millennio».

Mentre la manifestazione d'apertura si chiude, la festa si colma. I ristoranti non ancora: si cena tardi, stasera: prima si vuole conoscere di persona la Voce. Questione di cortesia.

## PROGRAMMA FESTA

OGGI	
Ore 21.00:	<b>SALA DIBATTITI CENTRALE</b> Personaggi e fatti tra '68 ed '88. Pietro Nenni Intervista di: Daniele Protti a Ugo Intini e Claudio Petruccioli Presiede: Luciano Lusvardi.
Ore 18.00:	<b>SALA DIBATTITI</b> «I diritti della persona, i diritti dell'infanzia» Partecipano: un rappresentante Unicef internazionale di New York, Marisa Musu e Carlo Pagliarini Presiede: Eivira Pajetta.
Ore 21.00:	<b>CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO</b> Video mostra Archivio Ore 23.30: Rookoteca con Controradio
Ore 21.30:	<b>TENDA UNITÀ</b> Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Paolo Pietrangeli Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22.00:	<b>TENDA PERCORSO DONNE</b> «La luce in ombra: arte ed elettronica». Storia della videoarte: artiste italiane. R. Batti Venini, A. D'Urbano, S. Fedeli, F. Gonzalez, P. Luna, S. P. Maggi, A. Quirzi, A. Zanoli.
Ore 20.30:	<b>INIZIATIVE SPORTIVE</b> Palestra coperta. Torneo interregionale. Tennis tavolo - eliminatorie.
Ore 21.30:	<b>TEATRO</b> Teatro comico «Off-Off Campi». 15 serate di travolgente varietà con: Witz Orchestra, E. Iscochetti, M. Cavallero, A. Petruccioli, Ramella, E. Barresi, Zumpa e Latiero.
Ore 21.00:	<b>ARENA CINEMA</b> «Maccheroni» di Ettore Scola, con J. Lemmon, M. Mastroianni, D. Nicolodi, Italia 1984. Ore 23.00: «Passione d'amore», di Ettore Scola, con B. Giraudau, V. D'Obici, L. Antonelli, Italia 1981.
Ore 21.00:	<b>BALERA</b> Ballo liscio con «Tre + Uno».
Ore 21.30:	<b>DISCOTECA</b> D.J. Jody
DOMANI	
Ore 20.30:	<b>SALA DIBATTITI CENTRALE</b> Antiprima del film documentario «Grandi l'ho visto così», di Gianni Amico e Giorgio Baratta, prodotto da Rai 3 Partecipano: Joseph Buttigieg, Antonio Santucci, Gunter Trautmann, Cornel West Presiede: Candeliano Falaschi
Ore 18.00:	<b>SALA DIBATTITI</b> «La fabbrica della salute: l'ideologia dell'azienda nella sanità» Partecipano: Elio Akuti, Paolo Benelli, Grazia Labeta, Paolo Migliorini, Maria Teresa Petrangolini Presiede: Paolo Bongiovanni Ore 21.00: «Grandi infrastrutture e città» Partecipano: Giovanni Astengo, Cesare De Piccoli, Andrea Germanico, Edoardo Salzano, Piero Salvagni, Michele Ventura Presiede: Stefano Gassi.
Ore 20.00:	<b>CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO</b> Video: «La non facile strada della libertà (a cura della Fgci)» Ore 24.00: Rookoteca con Controradio
Ore 21.30:	<b>TENDA UNITÀ</b> Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Silvia Marini Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22.00:	<b>TENDA PERCORSO DONNE</b> «La luce in ombra: arte ed elettronica». Storia della videoarte: artiste europee D. Barbier, M. Batti, V. Breton, S. Goldacher, S. Handschutter, D. Jaeggi.
Ore 18.00:	<b>SPAZIO RAGAZZI</b> Costituzione del gruppo fotografico in collaborazione con Nino Mignori Ore 21.00: Spettacolo: Biscanari (Gpt).
Ore 17.00:	<b>INIZIATIVE SPORTIVE</b> Palestra coperta. Gara di automodelli elettrici Ore 20.30: Palestra coperta. Esibizione nazionale tennis tavolo. Ore 21.30: Arena sport. Esibizione regionale Tria.
Ore 21.30:	<b>TEATRO</b> Teatro comico «Off-Off Campi». 15 serate di travolgente varietà con: Witz Orchestra, E. Iscochetti, M. Cavallero, A. Petruccioli, Ramella, S. Cavadori, G. Vignoli.
Ore 21.00:	<b>ARENA CINEMA</b> «Il mondo nuovo» di Ettore Scola, con J. Bressart, M. Mastroianni, N. Boghlyu, Italia/Francia, con S. Loren, M. Mastroianni, J. Vernon, Italia/Canada 1977.
Ore 21.30:	<b>BALERA</b> Ballo liscio con i «Concord».
Ore 21.30:	<b>DISCOTECA</b> D.J. Mixio.
Ore 21.30:	<b>ANFITRATTO</b> Concerto Rock: «The Gang» e «Dietramma».
Ore 21.30:	<b>ARENA</b> Concerto con i «Metis Bazar».



Alexander Dubček

## In forse l'arrivo di Dubček?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 MARIO CURATI

**BOLOGNA.** Dubček potrà ancora arrivare in Italia, ma l'orizzonte sotto il quale dovrebbe svolgersi questo storico avvenimento è molto nebuloso. Dichiarazioni che annunciano ripensamenti delle autorità cecoslovacche non ne esistono. Il portavoce del governo cecoslovacco, Miroslav Pavel, tre giorni fa, aveva dichiarato che «molto probabilmente» l'arrivo del leader della primavera di Praga che dovrà ricevere a Bologna la laurea «ad honorem». Ma qualcosa non funziona. Lo dimostra una lunga riunione avvenuta mercoledì

tra il rettore dell'Università bolognese Fabio Rovessi Monaco, il preside della facoltà di Scienze politiche (che dovrebbe laureare l'ex segretario del Pci), Guido Gambetta e l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, nella quale i nodi invece che sciogliersi si sono ancora più ingarbugliati.

Quali siano i motivi di questo imprevisto difficilissimo è dato bene capire. Di certo un'intervista datata Praga apparsa lunedì sul «Giorno» a Bologna ha gettato scompiglio. Ha detto Milan Matous vicedirettore dell'Istituto per il marxismo-leninismo: «L'invito

to fatto a Dubček non fa onore a un'università antica e gloriosa come quella di Bologna. Ci sono molti uomini di valore scientifico e culturale in Cecoslovacchia da premiare... Ma che vuole, noi non possiamo fare niente per impedire che l'Università di Bologna faccia una cosa di cui potrebbe vergognarsi».

Un altro segnale, ancor più emblematico delle difficoltà insorte sull'avvenimento, è arrivato dall'interno dello stesso Ateneo bolognese. Da noi contattato, alla domanda come stanno procedendo le cose, Guido Gambetta ci ha detto con imbarazzo: «Non sia-

mo ancora in grado di poter rispondere. Questo è un momento interlocutorio, delicatissimo; non possiamo dire nulla per evitare problemi. Speriamo di poter dare dichiarazioni nei prossimi giorni». Come è noto, Dubček è atteso anche alla Festa nazionale dell'Unità.

Intanto un'altra cerimonia per il conferimento di una laurea «politicamente spinosa» è quella che il 12 settembre Bologna darà a Nelson Mandela. Nel caso il regime di Botha non conceda il suo permesso, la laurea di Mandela sarà ritirata da un rappresentante dell'Ani.

## Annuncia che De Mita non andrà a Rimini dopo il «can can» filo-Psi

# Andreotti: «Nozze Craxi-Ci? Chi le aspetta, aspetterà un pezzo»

De Mita ha deciso: disenterà il meeting ciellino. L'annuncio è stato dato ieri da Andreotti, accolto a Rimini come un divo. Il ministro degli Esteri ha anche ridimensionato l'intesa del movimento di don Giussani con il Psi, ricordando i solidi legami già esistenti con la Dc. Intanto i timori di Ci di restare isolata rispetto alla gerarchia vaticana sono stati mitigati dall'arrivo del cardinale Silvestrini.

Lo chiamano «presidente» e lo trattano come un divo. Lui li lascia fare compiaciuto, ma al giornalista ricorda: «Con la grazia di Dio e dei miei elettori, sopravvivevo anche prima che esistesse Comunione e liberazione». Si assume un compito delicato, quello di confermare l'assenza di De Mita, con tanto di giustificazione. «Gli ho parlato e mi ha detto che non verrà. De Mita è stato parlamentare europeo non molto frequente, ma una delle rare volte che è andato a Strasburgo è stata per sostenere Formigoni alla presidenza della Commissione politica... De Mita ha il suo temperamento e pure voi non siete degli angioletti. Se fosse venuto il primo giorno sarebbe andata benissimo, ma nella situazione attuale, dopo alcuni giorni di can can disinformativo, il suo arrivo avrebbe ottenuto l'effetto di concen-

trare l'attenzione su una vicenda politica, escludendo il messaggio culturale e religioso del meeting. Un segretario di partito e presidente del Consiglio - aggiunge Andreotti - può anche cercare l'infinito, ma a tempo pieno deve cercare il finito... Non mancherà occasione dopo la conclusione del meeting per un incontro molto legale, che faremo non all'esterno ma all'interno del partito».

La decisione di De Mita non rovina il buon umore dei «cercatori d'infinito»: i ciellini quanto meno se l'aspettavano. Tutta la parte politica del meeting quest'anno è stata costruita sulla rottura con la segreteria Dc e sull'abbraccio con il Psi. E questo è il giorno in cui si tirano le somme. Lo fa ancora Andreotti, indossando i panni di Don Abbondio: «Se vi aspettate un banchetto nuziale con il Psi, aspetterete per un pezzo. Di «fidanzamenti»

assicura - non ne conosco, conosco invece un matrimonio: Formigoni (ex leader di Mp, ndr) ha due maritati da tempo: il Psi e il Pci. Una cosa temono molto: l'eventuale ostracismo di tutta la gerarchia vaticana. Ma nel sesto giorno del loro meeting si sentono più tranquilli: insieme ad Andreotti è tornato a Rimini anche il cardinale Achille Silvestrini, presidente del tribunale della segnatura apostolica, che non fa mancare il suo sostegno dichiarando subito alla stampa



Andreotti con monsignor Silvestrini ieri al Meeting di Rimini

caratterizza la loro offensiva contro le altre componenti del mondo cattolico, tacciate di «laicismo» perché dialogano col Pci. Una cosa temono molto: l'eventuale ostracismo di tutta la gerarchia vaticana. Ma nel sesto giorno del loro meeting si sentono più tranquilli: insieme ad Andreotti è tornato a Rimini anche il cardinale Achille Silvestrini, presidente del tribunale della segnatura apostolica, che non fa mancare il suo sostegno dichiarando subito alla stampa

che quella dei ciellini è «una grossissima manifestazione cattolica, una delle più importanti d'Italia». Il porporato dà anche il suo «imprimatur» all'intesa con il Psi, affermando che «il confronto sul senso religioso è sempre positivo tra rappresentanti di culture diverse». Quanto alla «crociata» di Ci (e del Psi) contro i gesuiti, però, Silvestrini dice: «Sarebbe meglio evitare queste polemiche. Ha detto Nino Bixio a Calatafimi: «C'è gloria per tutti»; Nino Bixio, non i vescovi o i gesuiti di Palermo».

## L'Osservatore romano fa rientrare l'inviato

## Per il Pri ciellini «inquisitori da strapazzo»

**ROMA.** Segni di freddezza d'Oltretevere verso Ci? Da due giorni l'Osservatore romano ha smesso di parlare del meeting di Rimini, e ha addirittura richiamato l'inviato. Negli anni scorsi, l'Osservatore aveva seguito giorno per giorno la manifestazione. Intanto, l'accusa lanciata da Rimini alle Acil di aver partecipato, in passato, a pestaggi di giovani di Ci ha provocato una ferma reazione del segretario dell'associazione. Giuseppe Andreis respinge «accuse non provate e non provabili» lanciate «allo scopo di infangare un'organizzazione di lavoratori cristiani che ha alle spalle oltre 40 anni di storia di vita democratica e di pacifismo vissuto». Critiche a Ci anche da Romano Forleo, del Movimento adulti scout cattolici, che la definisce uno dei «gruppi più spregiudicati dell'integralismo cattolico».

**ROMA.** «Campioni dell'integralismo» che «intendono propinare ora ai loro adepti una storia del laicismo in pillole degna del più vieto oscurantismo sanfedista» «delirante caccia alle streghe»; «demonizzazione dell'interlocutore»; «inquisitori da strapazzo». La Voce repubblicana reagisce con un corsivo dai toni così duri alla pubblicazione, da parte del settimanale di Ci Il Sabato, di una «ricostruzione» della seconda guerra mondiale in cui si accusa il Partito d'azione di aver chiesto agli Alleati, nel 1943, di bombardare obiettivi civili in Italia. Una «perla» - ricorda la Voce - fino a oggi appartenuta alla pubblicistica fascista... Trovare punti di contatto con chi sostituisce alla storia i propri incubi - conclude il quotidiano repubblicano - ci sembra più che mai impossibile».